

Museo del Cognome: dalla consultazione con Lorenzo Cirelli esperto di cognonomastica ed onomastica, proprietario della pagina Facebook "Origine dei cognomi italiani".

## IL COGNOME SARLI/O

a cura di Lorenzo Cirelli

Il cognome Sarli è caratteristico del meridione, tipico soprattutto di Potenza, Anzi e Abriola nel potentino, dove potrebbe aver avuto origine, con ceppi minori a Padula nell'adiacente salernitano e Corigliano Calabro nel cosentino, ceppi d'origine secondaria (forse dovuti da influssi migratori) nelle metropoli di Napoli, Taranto, Brindisi, Roma, Milano e Torino. Una grossa presenza di Di Sarli si registra a Teggiano-SA.

A Padula -SA- compare il cognome nella forma Sarulo per la prima volta in una pergamena, conservata presso l'Archivio della Chiesa di San Michele Arcangelo, del 1424. Don Cobello Sarulo è un sacerdote della stessa parrocchia. L'archivio parrocchiale della Chiesa di San Michele Arcangelo in Padula-Sa- inizia, escludendo le pergamene, con il libro dei battesimi del 1606. Il cognome inizia a prendere la forma de Sarlo o di Sarlo e la conserva fino agli inizi del 700 quando si trasforma in di Sarli e Sarli. La particolarità è che dal 1606 al 1656 ci sono circa 50 coppie con capofamiglia Sarli percentuale elevata se consideriamo che il paese faceva all'epoca circa 2600 abitanti. Molte di queste famiglie sono scomparse con la peste del 1656 che causò circa 1800 vittime, altre vivono a Padula tramite i loro discendenti.

Etimologicamente parlando, secondo il "Dizionario storico dei cognomi in Lucania" di Gerhard Rohlf, è variante del cognome Sarlo che deriva dall'italianizzazione del cognome greco Sarlos. Già attestato come Sarlos, Sarlus, Sarolus nel sec. XII a Carbone (PZ). Anche il Blunda nel suo "Supposte - Origine dei cognomi in Sicilia", fa derivare Sarlo e varianti dal cognome greco Sarlos.

Parlando del cognome greco Sarlos, deriverebbe direttamente dal nome personale neogreco Sárlês / Sárlos, di cui purtroppo non ho sono riuscito a reperire l'etimologia.

Ci sarebbe anche un'altra ipotesi che lo farebbe derivare dalla cognominizzazione di un nome medioevale d'origine normanna Sarlo, Serlo, Sarlone o Serlone, portato dal famoso condottiero **Serlone d'Altavilla**, (fr: **Serlon de Hauteville**; lat: **Sarlo/Serlo de Altavilla**).

Difatti, nel libro "Francica Oppidum Normanno" di Vincenzo Cupo (1998), si trovano notizie del ramo calabro dei Sarlo che deriverebbe proprio dal condottiero succitato:

«Questo nobile Casato è presente ab antiquo in paese. Le ricerche ci hanno permesso di mettere alla luce la nobile discendenza di questa famiglia. L'origine di questa famiglia è normanna, proprio del ceppo degli Altavilla, conquistatori del Sud d'Italia alla fine dell'XI sec. Ricordiamo che gli Altavilla presero questo nome, in Italia, dal loro paese di origine Hauteville, un paesino della Francia oggi detto Hauteville-la-Guichard. Tancredi di Altavilla, padre di Roberto Guichard (il Guiscardo ovvero l'Astuto), e di Ruggero detto il Bosso, dalla prima moglie ebbe 5 maschi: Guglielmo, Drogone, Umfredo, Goffredo e Sarlo. Guglielmo con Drogone e Umfredo scesero in Italia e conquistarono la Puglia (1042-46), mentre Goffredo e Sarlo rimasero in Francia nella Normandia. Successivamente scesero gli altri fratelli avuti da Tancredi dalla seconda moglie Fresende, cioè Roberto e Ruggero. Nella guerra per la conquista della Sicilia scese da Hauteville, a dar man forte agli zii, il figlio di Sarlo, il cui nome era Sarlo come il padre. Il giovane Sarlo venne nominato luogotenente dallo zio Roberto e spesso dimorò presso lo zio Ruggero in Calabria, a Mileto, ormai divenuta sede stabile del futuro Conte di Calabria. Il Sarlo si distinse in diverse battaglie, dimostrandosi valente Capitan d'Armi, tanto che una località in Sicilia, in suo onore, venne appellata Rocca di Sarlo. Il Sarlo morì in un agguato tesogli nei pressi di Nicosia, in Sicilia, nel 1072 nella battaglia di Agira. Con l'arrivo dei Normanni il cognome Sarlo si diffuse nel Meridione e sempre con forte tradizione nobiliare, come quella di Francica. Al ceppo di stanza a Francica appartennero i feudi di Pongadi, quelli di Monsoreto, Prateria ed il Casale di Sant'Anna. Il Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, edito dal Collegio Araldico di Roma, per questa famiglia riporta: Antichissima fam. calabrese decorata di titolo marchionale sui cognome, con una più antica ed illustre origine nobiliare normanna, per aver avuto origine da Sarlo d'Hauteville. Fin dal XI sec. alcuni Sarlo risultano attestati in Terra d'Otranto e Basilicata quali titolari di feudi e responsabili di alti incarichi amministrativi. A metà del sec. XII il "Catalogus Baronum" - primissimo elenco della nobiltà ed il "Recueil des Actes des Ducas Normands d'Italie 1046-1127 L.R. Ménager - regista Sarlo figlio di Tancredi come feudatario "in Capite de Domino rege ". Come è noto Tancredi dopo essere stato Conte di Lecce, diventò Re di Sicilia. Oltre Sarlo egli ebbe tre figli: Goffredo 1°Rainaldo, Roberto. Goffredo 1°fu anch'egli Conte di Lecce, ebbe quattro figli e l'ultimo nato è Sarlo. Principe di Gerace nel 1063, la cui discendenza si sparse per l'Italia meridionale. La famiglia risiedé in Lecce venendo aggregata al quel Patriziato e dove vi possedette la "Baronia di Ussano" per concessione di Ferrante 1° d'Aragona del 1464 al suo Cavallerizzo "Francese" Giacomo Sarlo, nonché il feudo di Parco i Casali di Melpignano e Zollino (confermano i possessi feudali dei Sarlo - i relevi - tasse di successione al feudo che sono inediti presso l'Archivio di Stato di Napoli). Un ramo di questa famiglia si diramò in Basilicata, stabilendosi in Abriola, da dove si spostò alla fine del sec. XVII in Trani e dove il 4 maggio 1727 venne aggregata a quello illustre Patriziato. Alfonso Sarlo è tra i "Baroni" Salentini che nel 1528 si è schierato con Carlo V contro i francesi del Loutreck che tentano la conquista del Regno di Napoli; mentre Roselio e Luigi nel 1540 lasciano la Terra d'Otranto perché feudatari in Calabria. Questo ramo visse e vive in Calabria risiedendo in Mileto e Francica (Vibo Valentia), da dove passò in Reggio Calabria, venendo aggregato a quel cetto nobile con Ottavio Sano, Sindaco Nobile nel 1591-1592. Lo stesso ramo, in persona di Domenico Sarlo ed Alfonso Alcalà (figlio di Amalia Sarlo) furono ammessi a servire nelle Reali Guardie del Corpo, il primo regnante Ferdinando IV (1769) l'altro regnante Ferdinando II (1856). Nobiltà ricon. dallo S.M.O. di Malta. Arma: d'azz., al leone rampante d'oro sormontato da tre stelle dello stesso ordinate in fascia. Motto: Eco Nisi Dei. Nei documenti a nostra disposizione già nel '500 la presenza di questo ramo del ceppo calabrese in Francica è certa. La visita pastorale del Vescovo del Tufo (1586) annota la presenza di componenti di questa nobile famiglia, quali il Magnifico Ascanio Sarlo ed il Mag.co Modesto Sarlo sindaco del paese, ed altri Rossillo o Rossello ed un Attilio. L'Archivio Parrocchiale registra che, fino al 1783, i componenti di questa famiglia venivano, alla morte, seppelliti, per lo più, nella chiesa di San Nicola del Convento dei Minori Conventuali. Alla fine del '600 e agli inizi del '700 Don Gregorio Sarlo è il Rettore della chiesa parrocchiale della SS. Annunziata. Ritroviamo in questo periodo preti anche Don Marco Antonio e Don Giuseppe Sarlo. La famiglia imparentò con altre famiglie nobili del circondano: Bisogni, Lombardo, Marzano, Commerci, Barone, Barletta, Satriano, Sodaro, ecc. Agli inizi dell'Ottocento Don Carlo Sarlo, influenzato dalle idee libertarie della Rivoluzione Francese, portate dal tornado napoleonico, piantò nella piazza del paese l'albero della libertà dei giacobini. Dal 1809 ai nostri giorni, molti Sarlo hanno ricoperto la carica di Sindaco del paese, ben 23 volte su 45. In questo secolo ricordiamo Ugo Sarlo poeta e il fratello Corrado generale di Corpo d'Armata. Di questa famiglia si hanno in paese solo sporadiche presenze, mentre diversi e antichi palazzi, in proprietà ai loro eredi lontani, testimoniano il loro passato nobiliare. Il ramo del predetto Camillo di Gregorio fiorisce a Vibo Valentia con altri cinque fratelli, tra i quali emerge un Giuseppe Francesco, giornalista professionista, anch'egli Cavaliere d'Onore e Devozione dell'Ordine di Malta e Presidente del Circolo della Stampa.»Parlando dell'etimologia del nome Serlo o Sarlo, deriverebbe dal personale germanico Sarilo latinizzato in Sarilo/onis, il quale viene dall'antico alto tedesco 'saro' = armatura. Förstemann, p. 1299. Talvolta questo nome si trasformava nelle forme Sarilone, Sarlione, Serlone, Sarlone, ecc. Tracce di questo nome nell'Italia medioevale le troviamo nel libro del G.C. Fatteschi "Memorie storico-diplomatiche riguardanti la serie dei duchi e la topografia de' tempi di mezzo del ducato di Spoleto" del 1801, in cui parla proprio di un certo Marchese Sarilone: «Nell'aprile del 941, si legge il nome *Sarilonis Marchionis Rectoris territorij Sabinem* nella donazione che un certo Infario figlio di Formoso fa all'Abbate Campone di terreni con vigne nella Sabina, *in loco qui nominatur Ciceranus: Temporibus domni Stephani Ssmi ac ter beatissimi ac coangelici Papa Gregorij æpisc. Sarilonis Marchionis Rectoris territorij Sabinem. mense Aprilis Indiction. XIII ...*» Il nome Sarilone o Sarlione compare anche nel libro "Annali d'Italia ... sino all'anno 1750, colle prefazioni critiche di G.Catalani" del Ludovico Antonio Muratori, nel quale parla del succitato marchese Sarlione o Sarilone che era in possesso del Ducato di Spoleto e della Marca Camerina, ma, constatando che nel 943 queste

terre erano in possesso di Uberto, figlio di Re Ugo, il Muratori suppose che esso fu ucciso dallo stesso Re, o incorse nell'ira dello stesso perdendo queste terre, per poi donarle al figlio. Quindi, in un'epoca anteriore al 943, queste terre erano ancora in possesso di Sarlione. Notizie più precise di questo Sarlione le troviamo sull'enciclopedia Treccani: **Sarlióne** marchese di [Spoleto](#) e Camerino. - Burgundo (sec. 10º); venuto in [Italia](#), uccise (939), per istigazione di Ugo di Provenza, Anscario II, marchese di Spoleto e Camerino, occupandone il dominio; ma due anni dopo fu allontanato dallo stesso Ugo, che gli concesse la giurisdizione su [Farfa](#) e i monasteri regi ai confini della [Tuscia](#) e della marca di Fermo. Curiosità: la famiglia Scharl di Trieste, durante l'epoca fascista, ha subito l'italianizzazione del proprio cognome in Sarli. (Fonte: <http://triestestoria.altervista.org/famiglie/s.html>)

In conclusione possiamo affermare che Sarlo, da cui nascono le varianti Sarli, Di Sarli, Di Sarlo, De Sarlo (tutte forme patronimiche), potrebbe avere sia un'origine greca, attestata dal glottologo e linguista Rohlf, che un'origine normanna, come detto dal Cupo.